movimento democratico

congressi provinciali

Genova: fare della Liguria il caposaldo d'uno sviluppo economico democratico

Da venerdì a domenica, mato da un dibattito vi- e e appassionato, si è svol- l'ottavo congresso della Fe- razione genovese del PCI, senti 394 delegati eletti dai 000 iscritti al nostro par- o.

L'adesione critica e non male alle «tesi» è stata nota che ha dominato tutti interventi, che sono stati merosi: il tono franco e egiudicato dei compagni novesi — molti dei quali no stati i protagonisti del- magnifiche battaglie del gno 1960 contro il governo rico-fascista di Tambroni ha confermato ancora una lta la vitalità dell'organiz- zione comunista di quella tà che, con giusto orgoglio, stata definita la «capitale l'antifascismo».

Su alcune questioni che più passionano i compagni ge- vesi, non sono mancati na- ralmente i dissensi, speciale- nte nella valutazione del ntro-sinistra e dei rapporti l partito socialista, ma tale vergenza di vedute, espresse mpre con responsabilità e rietà, non ha impedito al ongresso di tracciare una li- a chiara, nel solco della ale i comunisti sono chia- ati ad operare per un mi- fiore avvenire della loro cit- , e della loro regione, re- ndo così un contributo pre- oso a un ulteriore arricchi- ento e approfondimento del- «tesi».

Il dibattito ha affrontato nanzitutto i problemi dello iluppo economico, industria- e culturale di Genova

Già il compagno Ceravolo, nella sua ampia e acuta relazione, aveva ricordato come acuti siano a Genova i problemi della condizione operaia e come estese siano le zone di sottosalario, con livelli addirittura inumani nell'Ansaldo, nelle piccole officine e fra gli addetti al commercio.

«Tra i concreti obiettivi della programmazione — ha detto il segretario della Federazione — dobbiamo sollecitare quello della piena occupazione grave essendo tuttora nella nostra provincia la sottoccupazione giovanile e femminile, e in generale gli obiettivi dell'elevamento della condizione operaia fuori dell'officina, che valgono anche per tutte le classi lavoratrici, per gli intellettuali, le categorie dei piccoli produttori e la maggioranza della popolazione, vittima della tradizionale arretratezza delle strutture civili e del caotico sviluppo della grande città, l'uno e l'altro determinati dal modo in cui la intera società ligure è stata subordinata agli interessi del capitale finanziario».

Intervenendo su questi aspetti, e riallacciandosi anche al documento della conferenza dei comunisti liguri, molti delegati hanno prospettato soluzioni reali, indicando quali siano le strade per superare la crisi dell'industria cantieristica e della flotta, l'arretratezza delle strutture portuali e ponendo l'accento sulla necessità che l'industria IRI passi da un'attività subalterna di forniture di servizi per i grandi monopoli ad un impegno crescente nell'industria di trasformazione, tale da portare Genova a divenire un centro le cui strutture industriali di stato siano mezzo e base, «per fare della Liguria una più forte regione industriale e di traffici marittimi, un caposaldo dello sviluppo economico nazionale in senso antimonopolistico e democratico».

Ma per raggiungere questo ed altri obiettivi, sempre più urgente appare l'esigenza — come è stato avvertito dal Congresso — di rinnovare e rafforzare il Partito, per metterlo in grado di affrontare con successo tutti i problemi difficili e complessi che pone oggi la realtà, nella consapevolezza che sviluppando una profonda azione unitaria a tutti i livelli e facendo acquistare al partito una tale capacità, si potranno conseguire gli obiettivi tracciati dal Partito e rendere operante la via italiana al socialismo

Tale azione unitaria è tanto più necessaria in una città come Genova dove le preoccupanti affermazioni del compagno Nenni hanno trovato addirittura degli anticipatori fra i dirigenti della federazione socialista (basti dire, per esempio, che nell'ultimo sciopero politico per Cuba e per la pace, la Federazione socialista ha imposto il crumiraggio a dirigenti sindacali di un'importante azienda cittadina).

Ma proprio per questo, pur non rinunciando a denunciare anche vigorosamente tali gravi posizioni, i delegati al congresso hanno sottolineato come nei nostri rapporti con i compagni socialisti non debba mai venire meno il momento unitario, abbandonando ogni forma di sterile settarismo e di scettico pessimismo

Ciò vale — è stato ricordato più volte — anche per la valutazione del centro sinistra, le cui forme di grave involuzione, hanno provocato in taluni delegati reazioni vivacemente polemiche Anche in questo caso, tuttavia, assieme alla denuncia di tali forme di scadimento e di cedimento ai ricatti della destra economica, sono state respinte le posizioni, affiorate in taluni interventi, tendenti a far credere che il governo di centro-sinistra non solo sarebbe stato voluto dalla borghesia, ma sarebbe addirittura una sconfitta della classe operaia

Svoltosi a pochi giorni di distanza dalla tragica minaccia di una guerra atomica, i temi della pace e della pacifica coesistenza sono stati trattati da numerosi congressisti, e mentre la positiva soluzione del conflitto cubano e la coraggiosa azione di pace del governo sovietico hanno trovato nel congresso una piena e incondizionata adesione, perplessità sono state invece espresse nei confronti dell'attuale, doloroso conflitto che oppone la Cina popolare all'India. A tale proposito il congresso, richiamandosi anche alle solenni dichiarazioni di Bandung e al documento degli 81 partiti riuniti a Mosca, ha auspicato una rapida e pacifica soluzione del conflitto, nel superiore interesse della pace e della pacifica coesistenza.

Molti altri temi, che ci è ovviamente impossibile riassumere, sono stati trattati nel corso del congresso; ma ciò che importa sottolineare è che i comunisti genovesi hanno espresso il loro sostanziale accordo alle «tesi» e lo hanno fatto non in maniera formale come dicevamo all'inizio, ma in una forma critica e responsabile.

Ibio Paolucci

I comunisti ternani e il piano regionale

Sabato e domenica si è nuto a Terni il X Congres- della Federazione comu- sta, al quale era presente, r la Segreteria del PCI, il mpagno Luciano Barca.

Il progetto di Tesi ha co- tuito la base dell'ampio di- ttito aperto dalla relazio- , che il compagno Raffaele ossi, segretario provinciale, svolto a nome del Comi- o federale uscente

Gli avvenimenti di Cuba no stati il punto di riferi- ento da cui sono partiti i merosi interventi che han- affrontato il problema lla pace La prospettiva del cialismo — è stato rilevato n forza — non può non sere che una prospettiva sitiva che passa attraverso cune conquiste fondamen- li dell'umanità: la salvezza lla pace, e, quindi, l'affer- azione della coesistenza pa- fica tra i diversi stati e i versi sistemi. Ciò compor- nel quadro della strate- a generale della lotta tra ondo socialista e mondo im- rialista, una competizione più alto livello, che l'Unio- Sovietica si appresta a stenere, avviandosi, come deciso, sulla strada della struzione del comunismo.

Grande rilievo ha avuto l dibattito anche un altro oblema proposto dalla re- zione del compagno Rossi: superamento di una con- zione ristretta delle lotte r la democrazia e lo sri- ppo economico, che nel pas- to aveva condotto ad ini- ative frammentarie, discon- nue e ad una visione eco- omicistica dei problemi di erni e dell'Umbria isolati a quelli più generali del aese.

Il IX Congresso nazionale el nostro Partito segnò, a uesto proposito, una svolta ecisiva, che ha successiva- ente permesso di dare nuo- o slancio e concretezza a tto il movimento democra- ico dell'Umbria Il bilancio i questi due anni è ricco e gnificativo. Il voto unani- e del Parlamento per la ri- nascita della regione, l'ela- orazione unitaria del Piano egionale di sviluppo, il va- to e consistente movimento er l'Ente Regione e per la nazionalizzazione delle fonti nergetiche: questi — ha af- ermato il compagno Rossi — sono stati i punti di approdo di vaste lotte, che hanno ri- sto impegnate numerose ca- egorie produttive della città e della campagna.

Per quanto riguarda il go- erno di centro-sinistra, il Congresso — dopo avere ri- cordato che esso fu giudici- o all'inizio come un momen- o della lotta democratica per bloccare soluzioni reaziona- rie e aprire prospettive nuo- e di rinnovamento — ha on forza sottolineato i peri- coli di involuzione già in at- o

La progressiva strumenta- izzazione del centro-sinistra e i cedimenti del PSI por- ano una seria minaccia alle tesse posizioni di potere che, nei Comuni e nelle Province, a classe operaia ha conqui- stato, offuscano le prospettive socialiste che quei centri di potere esprimono e creano uno stato di pericoloso atte- stismo tra i lavoratori Ne sono un sintomo premonitore anche la diminuita pressione del movimento regionalista e il ridotto impegno di qualche partito al livello dei Consigli comunali e provinciali.

Il Congresso ha tuttavia messo in guardia dal pericolo che i compagni limitino la loro denuncia degli aspetti negativi e dai pericoli della involuzione del centro-sinistra. Il problema delle alleanze è, prima di tutto, un problema di alleanze tra forze sociali e da esse deve partire, sempre, l'azione dei comunisti. I vasti movimenti per la rinascita umbra, le riforme di struttura, l'Ente Regione, hanno proposto alleanze vaste, che hanno trovato espressione a livello politico e si pongono come concreta alternativa al potere dei monopoli.

Il Congresso ha indicato nei lavori del Comitato per il Piano di sviluppo regionale un punto di partenza per un largo dibattito fra tutte le forze politiche sindacali ed economiche della Regione per le scelte fondamentali che debbono essere compiute. In questo quadro assumono particolare rilievo: 1) la lotta per l'istituzione dell'Ente Regione, che non è solo strumento per i Piani di sviluppo e la programmazione economica, ma soprattutto un istituto di rinnovamento democratico dello Stato, che ne rafforza l'unità nella più completa espressione dei bisogni e delle esigenze dell'intera nazione; 2) lo sviluppo della industria a partecipazione statale, in funzione antimonopolistica, e, quindi, il ruolo primario che spetta alla «Terni»; 3) il superamento della mezzadria con l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra, lo sviluppo della cooperazione e la costituzione di Enti di sviluppo a livello regionale che consentano di contrapporre alle aziende capitalistiche forme democratiche di conduzione di uguale dimensione per quanto riguarda l'investimento dei capitali, le attrezzature tecniche, i piani di trasformazione

Vi è un legame diretto — è stato precisato dal Congresso — fra la soluzione del problema agrario e quello dello sviluppo industriale dell'Umbria

Occorre perciò superare due limiti che si sono manifestati e che il dibattito congressuale ha confermato, lo scarso contributo che la classe operaia (largamente rinnovata in questi ultimi anni con la forte immissione di mano d'opera giovane proveniente prevalentemente dalle campagne) ha dato al movimento generale ed i ritardi, le incomprensioni, le incertezze, che si sono avuti e sono ancora presenti sui problemi dell'agricoltura

Il Congresso, nella sua mozione conclusiva, ha fatto anche riferimento al conflitto ai confini cino-indiani, rilevando la necessità che si giunga rapidamente ad una soluzione negoziata dei problemi di frontiera secondo quei principi di pacifica coesistenza, che a Bandung, ed in altre sedi, Cina ed India hanno affermato

Oreste Marcelli

Aumentati del 70% gli iscritti alla FGC inglese

Si è svolto a Londra il XXIV Congresso della gioventù comunista della Gran Bretagna. Al centro del dibattito sono stati il problema della posizione inglese nei confronti del M.E.C., la situazione della gioventù, caratterizzata dalla difficoltà di trovare un posto di lavoro, e la crisi cubana

Il congresso ha condannato l'azione provocatoria dell'imperialismo USA che ha portato il mondo sull'orlo della guerra ed ha rilevato che soltanto il senso di responsabilità e la volontà di pace dell'URSS hanno impedito una catastrofe mondiale.

L'adesione crescente dei giovani britannici alle idee della pace e del socialismo è confermata dal fatto che, dopo il XXIII congresso, il numero degli iscritti alla Federazione giovanile comunista è aumentato del 70 %.

Chiedono la settimana corta e aumenti

Cinquantamila tessili in sciopero da ieri a Prato

Rotte le trattative nel gruppo Marzotto

PRATO, 13.

Lo sciopero dei lavoratori tessili della provincia di Firenze, indetto dalle tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL per la durata di 24 ore, ha raggiunto ovunque alte percentuali di astensioni del lavoro. A Prato, dove è concentrata la quasi totalità dell'industria tessile, con circa 50 mila operai, si è avuta una percentuale media del 90 per cento: nelle maggiori aziende, come il Fabbricone, Pecci, fratelli Franchi, Cangioli, si sono registrate punte che vanno fino al 98 per cento. Percentuali analoghe si sono avute nel resto della provincia.

E' questa una prima manifestazione di protesta contro l'atteggiamento dell'Unione industriali che, dopo aver lasciato cadere le richieste avanzate sia dalla Federtessili (CISL) che dalla FIOT (CGIL), ha infine risposto non solo respingendo seccamente ogni rivendicazione ma addirittura contestando ai sindacati il diritto di avanzarle. La FIOT, raccogliendo i motivi di diffuso malcontento tra i lavoratori, ha posto come piattaforma della lotta rivendicativa la richiesta di un premio di rendimento pari ad una mensilità o dell'8 per cento dell'intero salario, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali con il sabato libero e senza riduzione di salario; il riconoscimento del sindacato in fabbrica con il diritto di contrattazione di tutti i rapporti di lavoro a tutti i livelli; un nuovo inquadramento professionale. La CISL ha avanzato la richiesta dell'aumento del quarto elemento pratese e la costituzione di una «banca del tessile»; quest'ultima rivendicazione è stata ripresa anche dalla FIOT sotto forma di «Fondo sociale».

Quella odierna è stata quindi una prima giornata di lotta: l'alta percentuale delle astensioni dal lavoro ha dimostrato che le richieste avanzate dai sindacati raccolgono l'adesione di tutti

* * *

VICENZA, 13.

Le trattative in corso da vari giorni a Valdagno fra la direzione dei lanifici Marzotto e i rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti di Valdagno, Maglio, Manerbio, Mortara e Pisa, sono state rotte stamane.

La direzione si era dichiarata disposta solo a elevare la media di cottimo dei vari stabilimenti al 17 per cento a partire dal primo gennaio 1963, apportando un lieve ritocco alle medie attualmente in vigore; a corrispondere tale media ai lavoratori ausiliari e a dare a ciascun lavoratore un *forfait* di cinquemila lire a titolo di sanatoria degli aumenti che sarebbero derivati nell'anno in corso dall'applicazione delle nuove tariffe di cottimo.

Le rivendicazioni dei sindacati riguardavano invece l'elevazione del minimo di cottimo al 25 per cento e la parità in cifra fra il cottimo degli uomini e delle donne; la riduzione dell'orario di lavoro a iniziare dal turno di notte, senza riduzione di salario, la corresponsione di un premio di rendimento nella misura base di una mensilità; l'esame delle qualifiche per un nuovo inquadramento professionale.

Contro le rappresaglie

Sciopero generale unitario a Trieste

Dal nostro inviato

TRIESTE, 13.

L'intera città è scesa oggi alle 12 in sciopero generale a fianco dei 570 metallurgici della «Crane-Orion» che da 42 giorni sono in lotta contro i quattro licenziamenti per rappresaglia decisi dalla direzione.

Ogni attività è stata sospesa nelle grandi fabbriche, al porto, negli uffici. Nel pomeriggio, quasi tutti i negozi ed esercizi pubblici hanno tenuto abbassate le saracinesche, nonostante l'Unione commercianti e l'Associazione pubblici esercizi avessero dichiarato di essere estranee alla protesta unitaria CGIL-CISL.

Dalle 16 alle 17, l'intera rete di trasporti pubblici — cittadini ed extra urbani — è inoltre rimasta bloccata contemporaneamente al comizio sindacale unitario che ha richiamato in piazza Sant'Antonio parecchie migliaia di lavoratori.

Un lungo applauso ha accolto l'ingresso nella piazza degli scioperanti della «Crane-Orion», giunti in corteo con i loro cartelli, quei cartelli che portano per le vie cittadine ormai da sei settimane.

Il segretario della Camera del lavoro ha rilevato come i licenziamenti siano stati provocati dalla posizione politica della Confindustria durante la vertenza per il contratto dei metalmeccanici

Da parte sua il segretario provinciale della CISL ha ricordato che i licenziamenti vennero decisi il giorno successivo in cui si svolse la riunione alla Assindustria. «Ma lo sciopero di oggi — ha esclamato l'oratore — è la migliore risposta ai responsabili del più vergognoso fatto verificatosi in questi anni».

I segretari dei due sindacati di categoria FIOM e FIM hanno invitato i lavoratori e tutti i triestini a sostenere gli operai della ORION partecipando alla sottoscrizione unitaria.

Dalla piazza si è quindi mosso un lungo corteo che ha percorso le vie cittadine In testa erano gli scioperanti della «Crane-ORION» con i dirigenti sindacali. Dietro, tutti i partecipanti al comizio.

s. g.

Stupefacente «risposta» dei padroni ai metallurgici

Invece di pronunciarsi sulle rivendicazioni contrattuali dei metallurgici, la Confindustria ha presentato ieri ai sindacati una «risposta» sorprendente ed inaccettabile: un panorama delle conseguenze catastrofiche che il sistema monetario dovrebbe subire se si accogliessero le richieste dei lavoratori (il governatore della Banca d'Italia fa scuola...). I sindacati hanno contestato la validità di questa «risposta», con la quale si cerca di dilazionare ulteriormente le trattative, ed hanno invitato la Confindustria a pronunciarsi seriamente oggi.

Sono pure riprese ieri le discussioni con l'Intersind.

Intervenendo ieri al convegno organizzativo della FIOM, il segretario responsabile — Bruno Trentin — ha rilevato come si ponga per la categoria il problema di rinnovare profondamente le strutture organizzative per farle coincidere con la nuova articolazione contrattuale La sempre maggiore maturazione di una coscienza sindacale che da fatto di «élites» è divenuto fatto di massa, deve rappresentare il dato di partenza per mutare i rapporti di forza all'interno delle aziende e rendere permanenti i risultati che via via si realizzeranno

Il vicesegretario della CGIL, Mario Didò, sottolineando l'aspetto autocritico emerso nella relazione e negli interventi, relativo al ritardo con cui si affrontano i problemi organizzativi, ha affermato che esso conferma il distacco determinatosi tra azione rivendicativa e organizzativa Se questa situazione non trovasse soluzione, si rischierebbe non solo di pagarne lo scotto in termini organizzativi, ma anche in termini politico-rivendicativi: poichè il sindacato potrebbe trovarsi nell'incapacità di dare un contenuto concreto ai nuovi diritti che i lavoratori hanno strappato nella lotta

Ha concluso i lavori il segretario della FIOM Alberto Masetti il quale ha affermato come sia necessario, per esprimere un nuovo corso alla politica organizzativa della categoria, cogliere tutti i mutamenti intervenuti sia nella struttura industriale sia in quella contrattuale per adeguare ad esse le strutture ed i compiti dell'organizzazione sindacale all'interno e fuori delle fabbriche.

Masetti ha confermato come impegno primario dell'organizzazione sia quello di istituire Sezioni sindacali in ogni azienda quali organismi di base, con compiti di collegamento diretto con i lavoratori di elaborazione delle politiche a livello aziendale e di direzione dell'azione sindacale all'interno dei luoghi di lavoro Masetti ha infine riaffermato che obbiettivo della FIOM è creare un rapporto permanente tra retribuzione e quota sindacale, indicando come mèta da raggiungere la percentuale dell'1 per cento.

Intervento in prefettura

La CdL per la Pirelli

La C.d.L. di Roma ha chiesto un energico intervento della prefettura contro la Pirelli di Tivoli che da mesi rifiuta di applicare nello stabilimento gli aumenti già concessi a Torino. La C.d.L. giudica inevitabile un inasprimento della lotta nel caso che la società non modifichi la posizione discriminatoria. Nella foto: **gli operai della Pirelli durante un recente sciopero**

sindacali in breve

Ospedalieri: sciopero a Cagliari

I dipendenti degli Ospedali Riuniti di Cagliari hanno iniziato ieri uno sciopero di 48 ore dando vita ad una manifestazione per le vie cittadine, denunciando poi presso la sede della Giunta regionale la gravissima situazione dell'ente, che non è più in grado di assicurare la normale gestione né di corrispondere gli stipendi: CGIL e CISL hanno stigmatizzato unitariamente questa situazione, che priva i degenti delle necessarie cure poichè l'ospedale non è più rifornito di medicinali. Nuovi scioperi son già programmati per il 20-21-22 e per il 27-28-29-30

Minatori: da oggi orari ridotti

Entra in vigore da oggi la legge che entro il 1° gennaio ridurrà a 40 le ore di lavoro settimanali per le miniere sotterranee e per gli orari superiori dovranno subire una prima immediata riduzione di 3 ore, a parità di paga

Vetrai: agitazione alla Saint-Gobain

I sindacati di categoria dei vetrai aderenti alla CGIL ed alla CISL hanno dichiarato lo stato d'agitazione nel gruppo Saint-Gobain, invitando gli operai a tenersi pronti a scendere in lotta se l'Assovetro non darà risposte soddisfacenti sulle richieste relative alla riduzione d'orario ed alla revisione delle qualifiche Un primo sciopero unitario aveva già avuto luogo alla MIVA di Acqui.

Ferrovie: scioperi Livorno e Firenze

I lavoratori degli appalti delle Ferrovie di Livorno e Firenze attueranno venerdì scioperi provinciali e generali di 24 ore Entro il 1 gennaio prossimo chiedono il riconoscimento delle qualifiche e gli aumenti richiesti dallo SFI

Porti: agitazione Genova e Savona

Lo sciopero dei dipendenti imprese imbarco e sbarco di Genova è continuato oggi e si è ritargato agli addetti ad alcuni comprehensori: Trentun navi attendono in rada di entrare in porto, un'altra ventina di attraccate alle banchine Si chiede il rinnovo del contratto per il quale sono state rotte le trattative Ieri il ministro Macrelli ha ricevuto una delegazione della FILP di Savona con la quale ha esaminato le richieste dei lavoratori. L'agitazione è stata sospesa

Regione Siciliana: sciopero dipendenti

I dipendenti della Regione siciliana sono scesi in sciopero Proseguiranno per tre giorni stante l'esito negativo dell'incontro fra i dirigenti sindacali e l'on Carollo. Si chiedono miglioramenti normativi e di retribuzione.

Arresti di braccianti a Ferrara

FERRARA, 13

Domani i lavoratori agricoli di Pontelagoscuro scenderanno in sciopero per protesta contro l'arresto avvenuto ieri del segretario della CdL Franco Mosca I carabinieri lo hanno arrestato esibendo un mandato di cattura che contiene due assurde accuse violazione di domicilio e «violenza privata» Altri lavoratori di Mezzogoro e di Codifiume sono già in carcere per analoghe accuse

Queste operazioni, che partono solitamente da denunce di agrari, assumono un chiaro significato di rappresaglia Infatti mentre i braccianti vanno in galera gli agrari, che durante la recente lotta nelle campagne ferraresi hanno commesso atti molto gravi, sono tuttora in libertà nonostante le dettagliate denunce presentate contro di loro

Basterà ricordare due casi: quello dell'agrario Guglielmini di Codifiume che sparò due fucilate contro un picchetto di lavoratori in sciopero e quello dell'agricoltore Dalla Molle, di Pontelagoscuro, che puntò la doppietta contro un bracciante.

Intervista con Bitossi

Pensioni discriminate ai contadini

L'aumento immediato delle pensioni e del contributo statale proposto dai comunisti al Senato

Il compagno sen. Renato Bitossi, presidente dell'INCA ci ha rilasciato la seguente intervista sulla discussione in corso al Senato in merito all'aumento delle pensioni ai contadini.

D. - A che punto è la discussione del disegno di legge sull'aumento della pensione ai coltivatori diretti ed ai mezzadri e coloni?

R. - La commissione lavoro del Senato ha già dedicato due sedute all'esame in sede referente del disegno di legge governativo sull'aumento delle pensioni dei contadini a lire 10 000 mensili E' stata nominata una commissione per unificare la discussione del progetto governativo con quelli presentati precedentemente allo stesso scopo dai comunisti (Sereni, Terracini ed altri) e dai socialisti (Barbareschi ed altri). Questi progetti prevedono un trattamento minimo di pensione più alto di quello proposto dal governo, e cioè lire 15.000 quello comunista, lire 12 000 o 15.000 quello socialista.

D. - Quale è la posizione del gruppo comunista?

R. - I comunisti sono stati sempre favorevoli a che i minimi di pensione fossero adeguatamente elevati e portati ad uno stesso livello, non solo per tutti i lavoratori dipendenti, ma anche per gli artigiani e i contadini. Nel corso del dibattito parlamentare sulla legge relativa agli aumenti delle pensioni della Previdenza sociale, il compagno Terracini propose — e la sua proposta venne accolta nell'art. 25 della legge in questione — che fosse istituita presso il ministero del lavoro una commissione con il compito di procedere alla revisione ed alla armonizzazione della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi e gli associati.

In un primo tempo il governo non voleva sentir parlare di aumenti ai contadini. Solo dopo la presentazione dei disegni di legge comunista e socialista, Fanfani si decise a presentare un progetto governativo, nel quale però, oltre all'aumento dei minimi (in misura inferiore, come si è detto, a quella suggerita dalle sinistre), figura anche una serie di proposte negative o comunque restrittive.

E' per questo che il nostro gruppo ha proposto lo stralcio dal disegno di legge della parte riguardante l'aumento dei minimi e del contributo statale, per consentire una rapida approvazione della legge e quindi il sollecito pagamento degli aumenti, senza i ritardi che la discussione dell'intero testo certamente comporterebbe. Tale richiesta è stata sostenuta in commissione anche dai compagni socialisti e appoggiata da qualche senatore democristiano, mentre il rappresentante governativo si è dichiarato recisamente contrario.

D. - Quali sono gli aspetti negativi e restrittivi del disegno di legge governativo?

R. - Innanzitutto viene ridotto notevolmente il numero degli assicurati, perchè centinaia di migliaia di contadini, fra i più poveri, restano sprovvisti di tutela assicurativa Sono esclusi infatti dalla assicurazione, nonchè dalla assistenza malattia, i contadini che lavorano fondi per la coltivazione dei quali occorrono meno di 104 giornate lavorative annue, oltre ai familiari che ugualmente non raggiungano tale limite nelle aziende contadine per cui è fissato appunto un fabbisogno annuo complessivo superiore a 104 giornate. Questa ultima norma ha inoltre efficacia retroattiva, cosicchè molti attuali pensionati si vedrebbero revocata la pensione che godono già da anni.

Per di più non tutti i contadini pensionati, circa un milione, beneficerebbero dell'aumento. Ne rimarrebbero escluse molte decine di migliaia di contadini, che avevano ottenuto la pensione in qualità di capi-famiglia senza essere al tempo stesso titolari della azienda, nonchè in genere le mogli dei contadini più poveri già pensionati

D. - Prevede il progetto governativo un aumento dei contributi a carico dei contadini?

R. - Sì, e notevole. Per il 1962 e il 1963 il contributo a carico dei contadini viene elevato da 30 lire per ogni giornata uomo a 41 lire (per le donne l'aumento è da 16 a 22 lire). Negli anni successivi il contributo aumenterà del 30 per cento ogni anno).

Debbo infine sottolineare che il contributo annuale ordinario dello Stato e quello straordinario sono mantenuti in una misura irrisoria rispetto alla grave situazione di deficit in cui versa la gestione per la pensione ai contadini. Vi è infatti un disavanzo di 170 miliardi, destinato ad accrescersi ogni anno Ricorrere, come fa il governo, ad ulteriori anticipazioni del Fondo adeguamento pensioni dell'INPS, significa non volere o non sapere risolvere un così grave problema, la cui drammaticità ha trovato viva conferma nelle stesse indicazioni scaturite dalla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura.

L'Alleanza contadina: errate le scelte governative

E' iniziata ieri a Roma la riunione del Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini La riunione proseguirà anche oggi ed è stata aperta da una relazione del compagno Giorgio Veronesi, vice presidente dell'Alleanza. Egli ha tra l'altro ricordato che all'indomani della formazione del governo di centro sinistra l'Alleanza espresse un giudizio che si poggiava su due punti: 1) la possibilità, se il centro sinistra attua il suo programma, di vedere il movimento popolare avvicinarsi ai propri obbiettivi; 2) la possibile acquisizione di una più profonda coscienza nelle masse cattoliche dei limiti nei quali è contenuta una determinata formula politica, controllata da forze che contrastano l'avanzata progressiva e democratica del paese.

Purtroppo — ha detto Veronesi — le scelte che il governo oggi compie in materia agraria risultano ispirate a soluzioni vecchie ed errate, anche se la tematica che emerge dal travaglio interno della DC è in parte nuova per quel partito e sostanzialmente positiva. Di fronte ai ripieghi che si sono prospettati al recente Consiglio della DC abbiamo ragione di essere preoccupati — ha affermato il vice presidente dell'Alleanza — perchè ha preso il sopravvento la linea reazionaria bonomiana a tutti nota, molto cara a Rumor.

Si scontrano due linee di politica agraria, non solo nell'enunciazione teorica ma nei loro effetti pratici: l'una reazionaria, l'altra progressiva. Acquistano particolare risalto, in questa situazione, tre ordini di problemi e di rivendicazioni: 1) *Il potere contrattuale dei contadini*: su questa questione Veronesi ha particolarmente insistito sulla necessità di ampliare la positiva lotta già in corso per l'applicazione della legge Gomez sugli affitti. Questa legge consente di aprire un dialogo con i contadini sul loro potere contrattuale, sull'arretratezza del loro contratto, in definitiva sull'azione per divenire padroni della terra che lavorano. E' stato proposto di tenere un convegno su questa specifica questione. 2) *L'azione per ottenere che il governo accolga le rivendicazioni dei coltivatori diretti* in materia di previdenza, di assistenza, di pensioni e di corresponsione degli assegni familiari. 3) L'altra faccia del potere contrattuale dei contadini produttori: *la questione della cooperazione, delle forme associative.* Veronesi ha citato dettagliatamente esperienze positive, affermando che questo campo di lotta e di attività costruttrice impegna particolarmente l'Alleanza e il movimento cooperativo democratico.

L'Alleanza — ha concluso Veronesi — parteciperà alle manifestazioni indette nelle campagne dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL il 16 e il 17.